



Commissione  
europea

una moneta  tante opportunità



UNA VALUTA UNICA  
PER UN'EUROPA UNITA

# Il cammino dell'euro



**INSIEME**

DAL 1957

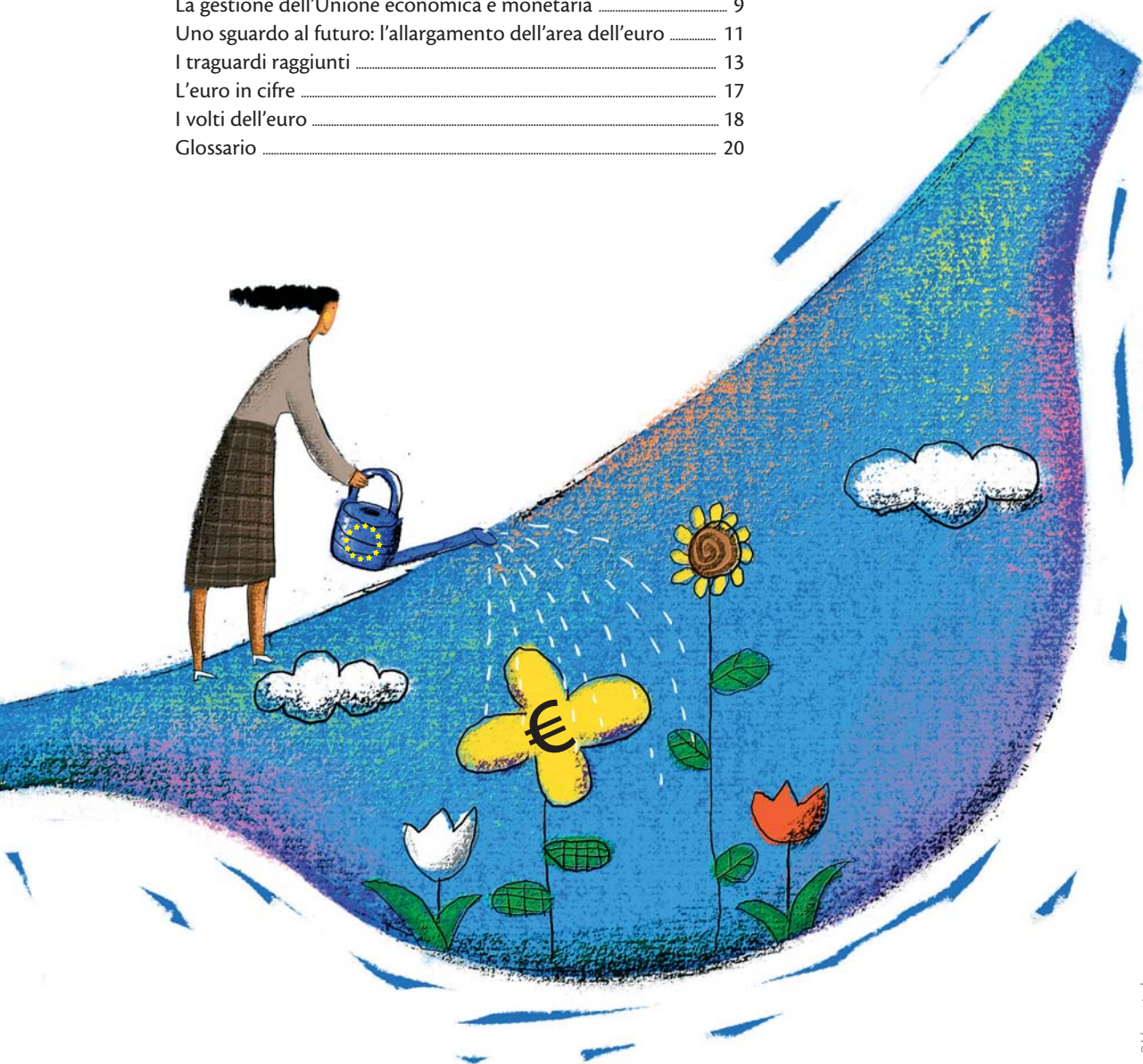


## UNA VALUTA UNICA PER UN'EUROPA UNITA

# *Il cammino dell'euro*

### SOMMARIO

Cos'è l'Unione economica e monetaria? .....	1
La strada verso l'Unione economica e monetaria: dal 1957 al 1999 .....	2
Il varo dell'euro: dal 1999 al 2002 .....	8
La gestione dell'Unione economica e monetaria .....	9
Uno sguardo al futuro: l'allargamento dell'area dell'euro .....	11
I traguardi raggiunti .....	13
L'euro in cifre .....	17
I volti dell'euro .....	18
Glossario .....	20



## Cos'è l'Unione economica e monetaria?

In generale, l'Unione economica e monetaria (UEM) è parte del processo di integrazione economica. Paesi indipendenti hanno la possibilità di integrare le proprie economie a vari livelli per godere dei vantaggi che comportano le accresciute dimensioni così raggiunte, quali ad esempio una maggiore efficienza interna e un'incrementata solidità di fronte agli eventi esterni. I vari stadi dell'integrazione economica possono essere ordinati in sei macrofasi.



### FASI DELL'INTEGRAZIONE ECONOMICA

1. Un'area di scambio preferenziale (con dazi doganali ridotti fra certi paesi)
2. Un'area di libero scambio (in cui i dazi doganali interni fra i paesi partecipanti sono aboliti per alcune o tutte le merci)
3. Un'unione doganale (con gli stessi dazi per i paesi terzi e con una politica commerciale comune)
4. Un mercato comune (con norme comuni sui prodotti e libera circolazione di beni, capitali, lavoratori e servizi)
5. L'unione economica e monetaria (un mercato unico con un'unica valuta e una sola politica monetaria)
6. La piena integrazione economica (che oltre a quanto detto prevede l'armonizzazione della politica fiscale e di altre politiche economiche)

### L'INTEGRAZIONE ECONOMICA E L'UEM IN EUROPA

Il grado di integrazione economica nell'Unione europea non è uniforme. Tutti gli Stati membri dell'UE sono parte della cosiddetta UEM e formano un mercato comune, noto come **mercato unico**. Le loro attività di politica economica sono coordinate al fine di sostenere gli scopi dell'UEM. L'adozione della valuta unica, l'euro, è un obbligo sancito dal trattato che istituisce la Comunità europea (**trattato CE**). Molti Stati membri hanno già adottato la moneta unica, compiendo un ulteriore passo sulla strada dell'integrazione. Questi paesi formano l'area dell'euro e, oltre alla valuta unica, hanno un'unica **politica monetaria** gestita dalla **Banca centrale europea** insieme alle Banche centrali nazionali degli Stati membri che hanno adottato l'euro. Gli Stati membri che non fanno parte di quest'area mantengono invece le proprie valute e gestiscono autonomamente le proprie politiche monetarie. Il grado di integrazione economica nell'UEM si pone quindi a metà strada fra le fasi 4 e 5 dell'elenco fornito in precedenza. Per giungere a una piena integrazione economica, tutti gli Stati membri dovrebbero aderire all'area dell'euro e armonizzare le proprie politiche fiscali (tassazione compresa) e altre politiche economiche.

I termini stampati in blu sono spiegati nel glossario alla fine dell'opuscolo.

#### Un passato su cui costruire

*L'integrazione economica tra paesi indipendenti non è cosa nuova. L'Unione monetaria latina, in vigore dal 1865 al 1927, comprendeva Francia, Belgio, Svizzera, Italia e Grecia. L'Unione monetaria scandinava di Svezia, Danimarca e Norvegia durò dal 1873 al 1924. Lo Zollverein tedesco, forse uno degli esempi più fulgidi, iniziò con un'unione doganale di principati tedeschi nel 1834 e diede vita a una banca centrale, la Reichsbank, e a una valuta unica, il Reichsmark, nel 1875.*



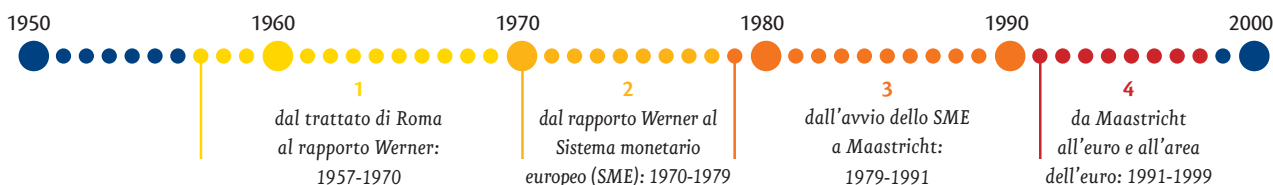
## La strada verso l'Unione economica e monetaria: dal 1957 al 1999

L'UEM era stata un'ambizione ricorrente dell'Unione europea fin dalla fine degli anni sessanta, perché prometteva stabilità valutaria e un ambiente ideale per la crescita e l'occupazione. La strada che condusse alla firma del **TRATTATO DI MAASTRICHT** (trattato sull'Unione europea o trattato UE) nel 1992 era però irta di ostacoli politici ed economici; a turno, infatti, il debole impegno politico, le difformità di vedute riguardo alle priorità dell'economia,

l'assenza di convergenza economica e l'andamento dei mercati valutari internazionali al di fuori del controllo dell'Unione contribuirono a rallentare il progresso verso l'UEM.

Nonostante ciò, la seconda parte del ventesimo secolo vide gli Stati membri inseguire con costanza una più stretta cooperazione economica, allo scopo di rafforzare i vincoli politici esistenti tra loro e di tutelare il mercato comune.

Il passaggio all'attuale Unione economica e monetaria può essere suddiviso in quattro tappe:



© Comunità europee

### DAL TRATTATO DI ROMA AL RAPPORTO WERNER (1957-1970)

#### Il trattato di Roma non si esprime in termini monetari

L'ordine postbellico per le economie di mercato di Europa, Nord America e Giappone poggiava sul sistema di **Bretton Woods**, che forniva la cornice internazionale per la stabilità valutaria, utilizzando l'oro e il dollaro statunitense come standard monetari per gli scambi. Gli autori del **trattato di Roma**, pertanto, diedero per scontato che la stabilità valutaria avrebbe continuato a essere la norma e che la costruzione dell'Europa potesse trovare solide fondamenta nel conseguimento di un'unione doganale e di un mercato comune che consentisse la libera circolazione di beni, servizi, persone e capitali.

#### Il dissesto monetario alla fine degli anni sessanta

Il sistema di Bretton Woods aveva già iniziato a dare segni di cedimento alla fine degli anni cinquanta e nel 1968-1969 (quando una turbolenza del mercato costrinse a una rivalutazione del marco tedesco e a una svalutazione del franco francese) incombeva una nuova era di instabilità monetaria. Il regime di prezzi comuni instaurato nell'ambito della politica agricola comune, all'epoca il più importante traguardo della Comunità europea, veniva così messo a repentaglio.

sopra: firma del trattato di Roma (25 marzo 1957)

sotto: Pierre Werner

## La Comunità guarda all'UEM in cerca di prosperità economica e sviluppo politico

Data la difficile situazione, e con l'unione doganale in gran parte completata, la Comunità era ansiosa di porsi nuovi obiettivi di sviluppo politico per il decennio a venire. Nel 1969 la relazione Barre, che proponeva un maggiore coordinamento economico, apportò un nuovo impulso e al vertice dell'Aia dello stesso anno all'UEM fu riconosciuto lo status di obiettivo formalizzato. I leader europei istituirono un gruppo di alto livello, presieduto dall'allora primo ministro lussemburghese Pierre Werner, con l'incarico di redigere una relazione sui mezzi da attivare per realizzare l'UEM entro il 1980.

### Il rapporto Werner: le tre fasi dell'UEM

Nell'ottobre del 1970, il gruppo Werner presentò la sua relazione definitiva, che prevedeva l'attuazione di un processo a tre fasi per la realizzazione dell'UEM entro dieci anni. L'obiettivo finale era giungere a valute irrevocabilmente convertibili, alla libera circolazione di capitali e alla fissazione permanente dei rapporti di parità o, se possibile, addirittura a una valuta unica. A questo scopo, il rapporto invitava a un maggior coordinamento delle politiche economiche accompagnato da una definizione dei tassi di interesse, dalla gestione delle riserve a livello comunitario e dalla creazione di cornici comuni per le politiche nazionali di bilancio.

### DAL RAPPORTO WERNER AL SISTEMA MONETARIO EUROPEO (1970-1979)

Nonostante le divergenze su alcune delle raccomandazioni più importanti del rapporto, nel marzo del 1971 gli Stati membri raggiunsero un accordo di principio su una strategia a tre fasi per l'istituzione dell'UEM. La prima fase, corrispondente alla riduzione dei margini di fluttuazione monetaria, doveva attuarsi su base sperimentale, senza implicare nessun impegno nei confronti delle fasi successive.

Sfortunatamente, la strategia di Werner aveva dato per scontato che i tassi di cambio restassero fissi e agganciati alla moneta statunitense. Quando, nell'agosto del 1971, gli Stati Uniti decisero di far fluttuare liberamente il dollaro, la nuova ondata di instabilità sui mercati esercitò una pressione al rialzo sul marco tedesco, infrangendo ogni speranza di legare più strettamente tra loro le valute europee.

### Il «serpente nel tunnel»

Per porre rimedio a questa situazione, nel marzo del 1972 gli Stati membri crearono il **«serpente nel tunnel»**, ovvero un meccanismo di gestione concertata della fluttuazione delle monete (il «serpente») all'interno di margini ristretti rispetto al dollaro (il «tunnel»). Destabilizzato dalle crisi del petrolio, dalle divergenze politiche e dalla debolezza della moneta statunitense, in soli due anni il «serpente» perse molti dei suoi membri, per ridursi infine a una zona «marco» comprendente la Germania, la Danimarca e il Benelux.

La «rapida dipartita» del serpente, tuttavia, non intaccò il desiderio di creare un'area di stabilità monetaria. Nel 1977, l'allora presidente della Commissione europea, Roy Jenkins, avanzò una nuova proposta per l'istituzione dell'UEM. Sia pure in forma limitata, essa fu adottata e varata come Sistema monetario europeo (SME) nel marzo del 1979, con la partecipazione di tutte le valute degli Stati membri, ad eccezione della lira sterlina britannica.

Roy Jenkins,  
presidente della Commissione  
europea dal 1977 al 1981



© Comunità europee



## DALL'AVVIO DELLO SME A MAASTRICHT (1979-1991)

### Il controllo dell'inflazione diventa una priorità comunitaria

Il **Sistema monetario europeo (SME)** si basava sul concetto di tassi di cambio fissi, ma aggiustabili, determinati in funzione dell'ECU, la nuova unità di conto europea, una valuta-paniere che rappresentava la media ponderata delle monete partecipanti. Le fluttuazioni valutarie, controllate dal **meccanismo di cambio europeo (MCE)**, erano consentite entro un margine del  $\pm 2,25\%$  rispetto ai tassi centrali, con l'eccezione della lira, cui fu accordato un margine del  $\pm 6\%$ .

Sebbene lo scopo primario dello SME fosse ridurre l'instabilità dei tassi di cambio, considerata dannosa per il commercio, gli investimenti e la crescita economica, la sua creazione fu senza dubbio favorita da una nuova visione unanime, emersa fra gli Stati membri, riguardo al carattere prioritario, per l'economia, del controllo e della riduzione dell'inflazione. Lo SME era un punto di partenza assolutamente nuovo, poiché i tassi di cambio potevano essere variati solo con il mutuo consenso degli Stati membri partecipanti e della Commissione, in un trasferimento di autonomia monetaria senza precedenti.

### Lo SME: dieci anni di successi

Nei primi anni di vita dello SME i riallineamenti furono numerosi. Ai tempi dei negoziati sul trattato di Maastricht, nel 1990-1991, lo SME aveva dato prova del suo valore: la volatilità a breve dei tassi di cambio tra le valute comunitarie era stata ridotta sensibilmente grazie a una miscela composta da tassi di inflazione convergenti, gestione dei tassi di interesse incentrata sul tasso di cambio, interventi congiunti sui mercati di cambio esteri e controlli di capitale.

Al successo così ottenuto, che costituiva una base favorevole alle discussioni sull'UEM, si aggiungeva la significativa esperienza nella gestione congiunta dei tassi di cambio acquisita dalle banche centrali comunitarie.

### Una valuta unica per completare il mercato unico



*Da opportunità che era, l'UEM divenne una necessità per il completamento del mercato unico, il programma adottato nel 1985 per l'eliminazione di tutte le barriere esistenti alla libera circolazione di beni, servizi, persone e capitali. Apparve chiaro, infatti, che sarebbe stato difficile sfruttare appieno il potenziale del mercato interno a causa dei costi relativamente elevati delle transazioni, imputabili all'esistenza di diverse valute e alle fluttuazioni dei tassi di cambio.*

*Inoltre, secondo molti economisti e banchieri centrali, l'autonomia monetaria nazionale era incompatibile con gli obiettivi del libero commercio, della libera circolazione dei capitali e della stabilità dei cambi. L'esattezza di tale visione fu, secondo l'opinione di molti, confermata dalle turbolenze che colpirono l'MCE nel 1992-1993, provocando il ritiro della lira e della lira sterlina e l'ampliamento dei margini di fluttuazione fino al 15%.*



## La relazione Delors e le tre fasi dell'UEM

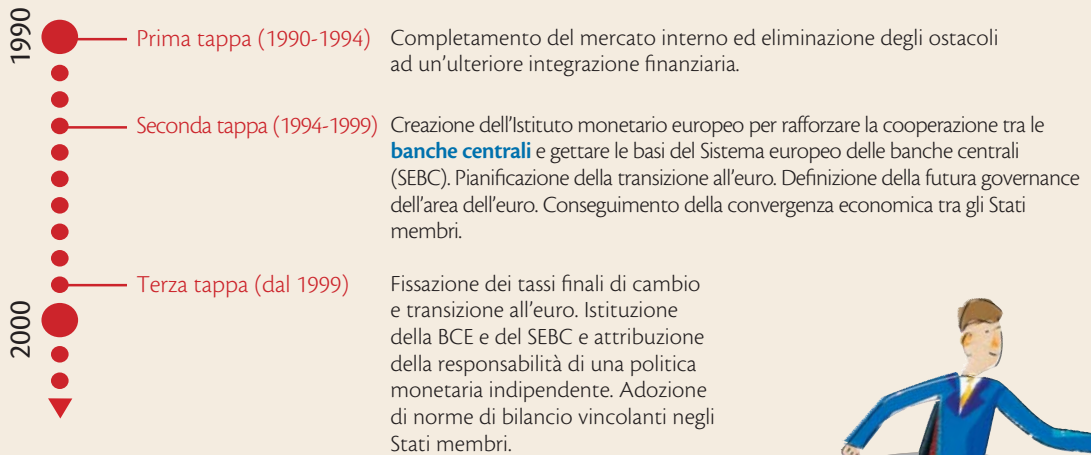
Nel giugno 1988, il **Consiglio europeo** di Hannover istituì un «comitato per lo studio dell'Unione economica e monetaria», guidato dall'allora presidente della Commissione Jacques Delors, a cui partecipavano tutti i governatori delle banche centrali nazionali. Nella relazione congiunta, presentata nell'aprile del 1989, il comitato definiva l'obiettivo dell'unione monetaria in termini di completa liberalizzazione dei movimenti di capitale, piena integrazione dei mercati finanziari, convertibilità irreversibile delle valute, fissazione irrevocabile dei tassi di cambio e possibilità di sostituire le monete nazionali con una valuta unica.

La relazione indicava che tale traguardo poteva essere raggiunto in tre tappe, passando da un coordinamento economico e monetario più stretto a una valuta unica con una Banca centrale europea indipendente e con una serie di norme che stabilissero l'entità e il finanziamento dei disavanzi dei bilanci statali.



Jacques Delors,  
presidente della Commissione  
europea dal 1985 al 1995

## Le tre tappe dell'UEM





© Comunità europee



Verso l'Unione politica, economica e monetaria: il trattato di Maastricht

## Verso Maastricht

Sulla base della relazione Delors, il Consiglio europeo di Madrid del giugno 1989 decise di tradurre in pratica la prima fase dell'UEM dal luglio del 1990, mentre il Consiglio europeo di Strasburgo del 1989 chiese la convocazione di una conferenza intergovernativa allo scopo di individuare le modifiche da apportare al trattato CE per passare alla seconda e terza fase e realizzare l'UEM.

La prima tappa dell'UEM prevedeva il completamento del mercato interno, l'avvio del coordinamento delle politiche economiche e l'abbattimento degli ostacoli all'integrazione finanziaria. Per quanto attiene

alle fasi successive, il notevole lavoro preparatorio svolto dai governatori delle banche centrali agevolò decisamente l'opera di revisione del trattato.

Il trattato sull'Unione europea fu approvato dai capi di Stato o di governo al Consiglio europeo di Maastricht nel dicembre del 1991, quando si decise che l'Europa si sarebbe dotata di una valuta unica, solida e stabile entro la fine del secolo.

Perché l'Unione economica e monetaria fosse foriera di crescita e posti di lavoro e per evitare divisioni, era necessario che le economie degli Stati membri raggiungessero un grado elevato di convergenza prima dell'introduzione della moneta unica. Per questa ragione, il trattato sull'Unione europea stabilì i «criteri di convergenza di Maastricht», che gli Stati membri avrebbero dovuto soddisfare per poter adottare l'euro (vedi elenco nella tabella 1). Inoltre, gli Stati membri avrebbero dovuto garantire la convergenza delle leggi e delle norme nazionali concernenti le banche centrali e le questioni monetarie.

**Tabella 1 — I criteri di convergenza di Maastricht**

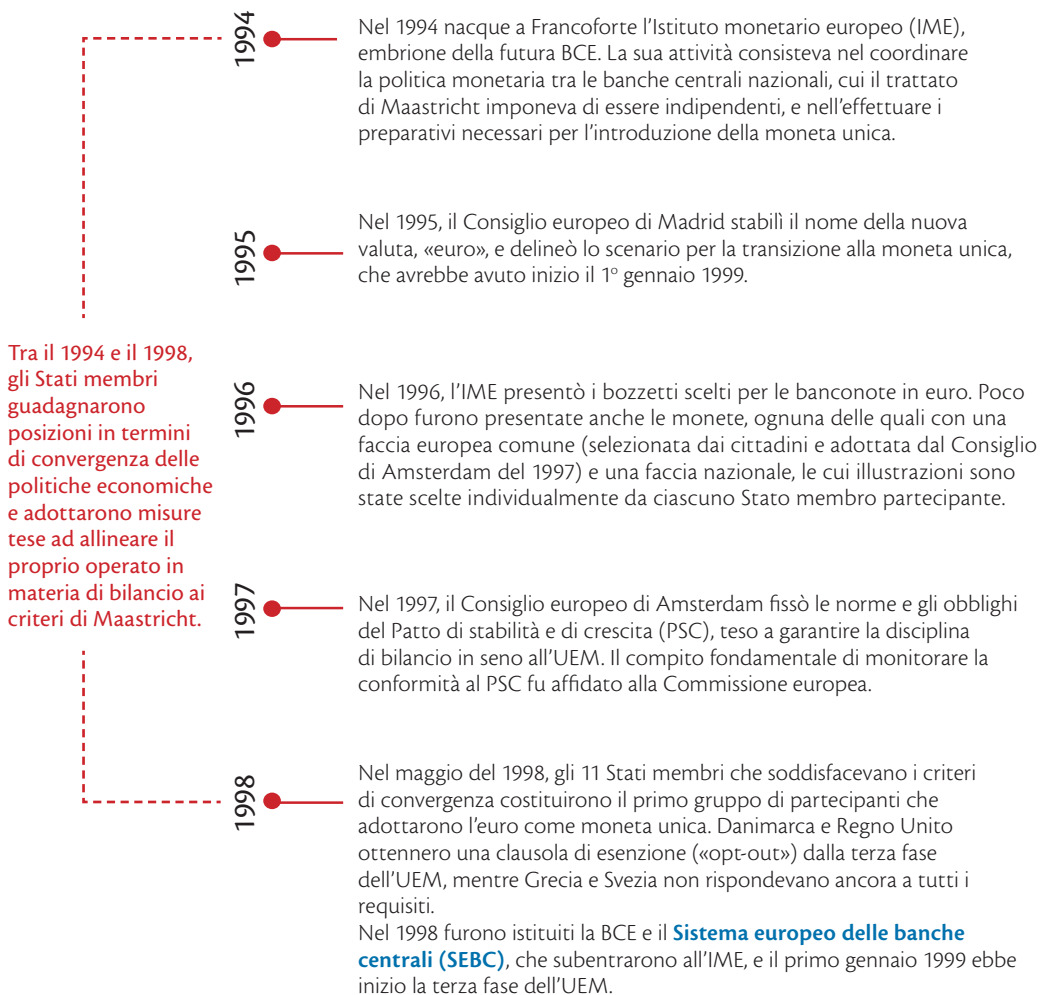
Cosa si valuta	Come si valuta	Criteri di convergenza
<i>Stabilità dei prezzi</i>	Tasso di inflazione dei prezzi al consumo armonizzato	Non oltre l'1,5 % al di sopra del tasso dei tre Stati membri che hanno conseguito i migliori risultati
<i>Buona salute della finanza pubblica</i>	Disavanzo pubblico come % del PIL	Valore di riferimento: non oltre il 3 %
<i>Sostenibilità della finanza pubblica</i>	Debito pubblico come % del PIL	Valore di riferimento: non oltre il 60 %
<i>Stabilità della convergenza</i>	Tasso di interesse a lungo termine	Non oltre il 2 % al di sopra del tasso dei tre Stati membri che hanno conseguito i migliori risultati in termini di stabilità dei prezzi
<i>Stabilità dei tassi di cambio</i>	Fluttuazione rispetto a un tasso centrale	Partecipazione al MCE per 2 anni senza gravi tensioni

Lo scopo dei criteri di convergenza di Maastricht era assicurare che l'economia di ciascuno Stato membro fosse sufficientemente preparata per l'adozione della valuta unica. I requisiti fissati intendevano costituire una base comune per garantire la stabilità, la solidità e la sostenibilità delle finanze pubbliche dei paesi candidati a partecipare all'area dell'euro, in modo da rispecchiare la convergenza delle politiche economiche e l'elasticità nei confronti degli shock economici. Il criterio dei tassi di cambio era finalizzato a dimostrare la capacità di uno Stato membro di gestire la propria economia senza ricorrere alla svalutazione della moneta.



## DA MAASTRICHT ALL'EURO E ALL'AREA DELL'EURO (1991-1999)

Raggiunto l'accordo sull'obiettivo (l'UEM) e sulle condizioni per raggiungerlo (i criteri di Maastricht), l'Unione europea era pronta a procedere. La seconda tappa dell'UEM iniziò nel luglio del 1994 e si protrasse fino all'introduzione della moneta unica nel 1999. Nel corso di questa fase fu avviata tutta una rosa di attività preparatorie.





© Comunità europee



Tariffe in euro ad un distributore automatico

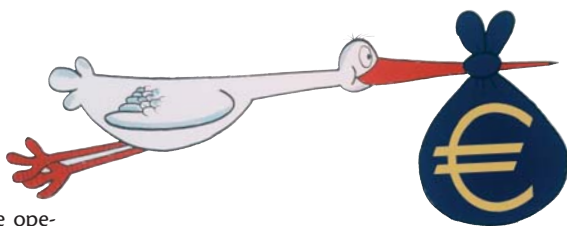
## Il varo dell'euro: dal 1999 al 2002

Il 31 dicembre 1998 furono fissati irrevocabilmente i tassi di conversione tra l'euro e le valute degli Stati membri partecipanti. Il primo gennaio 1999 fu introdotto l'euro, mentre l'**Eurosistema**, composto dalla BCE e dalle banche centrali nazionali (BCN) degli Stati membri partecipanti, assunse la responsabilità della politica monetaria della neonata area dell'euro. Iniziava così un periodo di transizione che doveva durare tre anni e concludersi con l'introduzione delle banconote e delle monete in euro e con il ritiro delle banconote e delle monete nazionali. Nel 2000, il **Consiglio** decise che la Grecia soddisfaceva i requisiti necessari per l'adozione della moneta unica: il paese entrò a far parte dell'area dell'euro il 1° gennaio 2001.

L'euro sostituì immediatamente le valute nazionali, e le unità di conto di ogni paese divennero suddivisioni dell'euro, ma soltanto come moneta scritturale. Nel quotidiano, i pagamenti in contante continuavano a essere effettuati con le banconote e le monete nazionali. Durante il periodo di transizione fu la comunità finanziaria e imprenditoriale la prima a utilizzare l'euro per le operazioni che non prevedevano l'uso di contante. Per i mercati finanziari la transizione fu istantanea: le transazioni furono da subito effettuate solamente in euro. Per le amministrazioni e le aziende il periodo di transizione fu più lungo, con un adattamento graduale dei propri sistemi di contabilità, di prezzatura e di pagamento all'euro. Per i cittadini, la parte più visibile della transizione fu la comparsa della duplice indicazione dei prezzi dei prodotti nei negozi, nelle stazioni di servizio e via dicendo. Questa operazione faceva parte di una estesa campagna informativa tesa a familiarizzare i cittadini con l'euro e con la successiva introduzione di nuove banconote e monete.

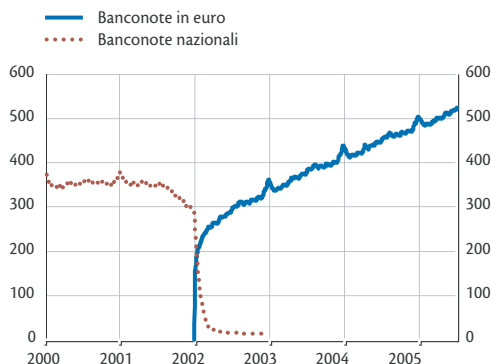
### ANNO NUOVO, MONETA NUOVA

Il 1° gennaio 2002 fu effettuata la più grande operazione di cambio di moneta della storia. Si trattava di una sfida senza precedenti che vedeva coinvolti il settore bancario, i portavalori, i commercianti, l'industria dei distributori automatici e i cittadini. Per evitare effetti a «collo di bottiglia» nella catena di approvvigionamento, circa 144 miliardi di euro in contanti furono forniti, con un certo anticipo, dalle banche centrali nazionali agli istituti di credito (consegna anticipata) e da questi ai commercianti (consegna anticipata di seconda istanza). Pertanto, l'euro fu largamente disponibile in ogni settore sin dai primi giorni del 2002. Il 3 gennaio 2002, il 96 % degli sportelli automatici dell'area dell'euro erogava banconote nella nuova valuta. A un sola settimana dalla sua introduzione, già oltre la metà dei pagamenti in contanti era effettuata in euro.



© Comunità europee

### Valore totale delle banconote in circolazione tra il 2000 e il giugno del 2005 (miliardi di euro)



Fonte: BCE

Il cambio di valuta fu completato in due mesi. Le banconote e le monete nazionali cessarono di avere corso legale entro la fine di febbraio 2002, e persino prima in alcuni Stati membri. Per quella data erano stati ritirati oltre 6 miliardi di banconote e quasi 30 miliardi di monete metalliche nazionali, e l'euro era finalmente una realtà per oltre 300 milioni di cittadini in 12 paesi.

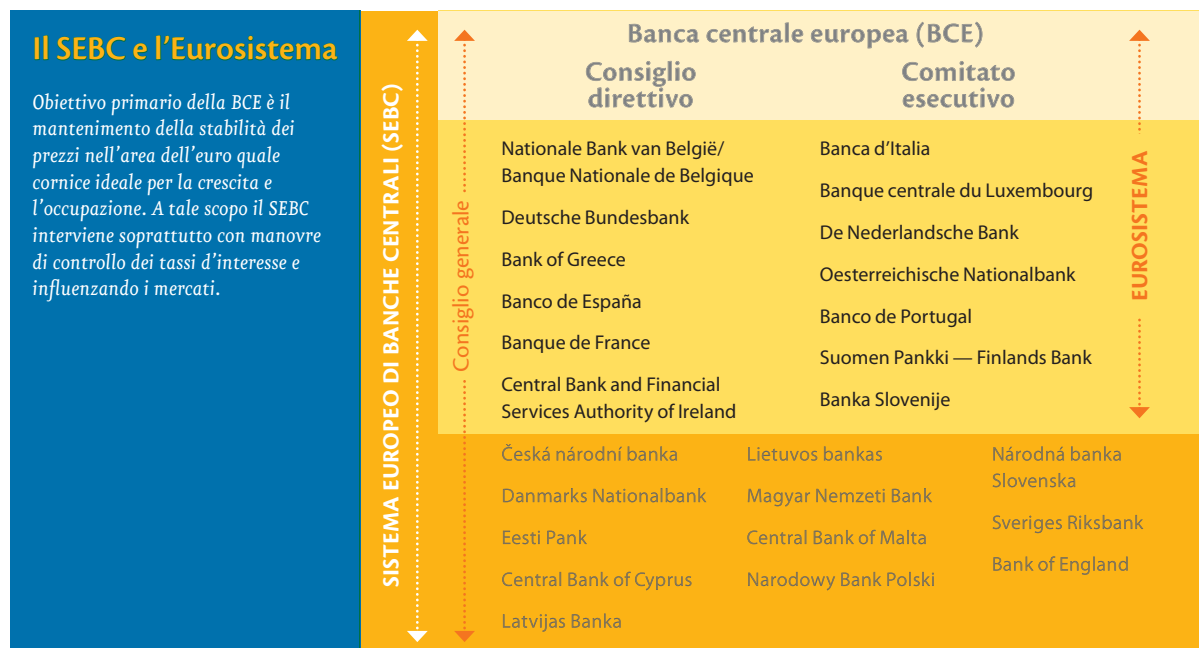
## La gestione dell'Unione economica e monetaria

Come il mercato unico, l'UEM non è fine a se stessa. È uno strumento volto a promuovere gli obiettivi dell'Unione europea, in particolare una crescita economica equilibrata e sostenibile e un elevato tasso di occupazione. Le attività e le istituzioni dell'UEM intendevano, sin dagli esordi, sostenere tali obiettivi attraverso la gestione degli aspetti monetari ed economici dell'area dell'euro.

### POLITICA MONETARIA

L'area dell'euro ha un'unica valuta e una sola politica monetaria affidata a un'istituzione indipendente e centralizzata.

La BCE e le banche centrali di tutti gli Stati membri dell'UE costituiscono il Sistema europeo delle banche centrali (SEBC). In seno al SEBC, la BCE e le banche centrali degli Stati membri dell'area dell'euro costituiscono l'Eurosistema. Le decisioni in materia di politica monetaria in quest'area sono di esclusiva competenza del Consiglio direttivo della BCE, che riunisce i governatori delle banche centrali nazionali degli Stati membri che hanno adottato l'euro e i membri del Comitato esecutivo della BCE. Il Consiglio direttivo della BCE costituisce la massima autorità decisionale dell'organismo.





## POLITICA ECONOMICA

La responsabilità della politica economica dell'area dell'euro continua a essere in gran parte affidata agli Stati membri, sebbene il trattato CE imponga loro di coordinare le proprie attività di politica economica al fine di raggiungere i traguardi comunitari. Tale coordinamento è assicurato dalla Commissione e dal Consiglio **Ecofin** (che riunisce i ministri dell'Economia e delle Finanze degli Stati membri) e agevolato da un ampio ventaglio di strutture e strumenti.

### Eurogruppo

Organizzazione informale costituita dai ministri dell'Economia e delle Finanze degli Stati membri che fanno parte dell'area dell'euro, che elegge un proprio presidente con mandato biennale. Alle riunioni dell'Eurogruppo, un ambiente privilegiato per il dibattito sulle questioni relative all'area dell'euro e al coordinamento politico, partecipano anche la Commissione e la BCE.



© Comunità europee

Jean-Claude Juncker,  
primo ministro e ministro  
delle Finanze del Lussemburgo  
e presidente dell'Eurogruppo

### Il patto di stabilità e di crescita

Ponendo l'accento sul monitoraggio delle economie degli Stati membri, contribuisce a tradurre in pratica la disciplina fiscale nell'UEM e ad assicurare la buona salute delle finanze pubbliche. La Commissione vigila sul disavanzo e sul debito pubblico che, ai sensi del trattato UE, devono essere inferiori rispettivamente al 3 % e al 60 % del PIL. Se tali limiti vengono oltrepassati, il Consiglio può avviare una procedura per deficit eccessivo comprensiva, in ultima istanza, di sanzioni finanziarie contro lo Stato membro in questione.



### Grandi orientamenti di politica economica (GOPE)

Il principale strumento per assicurare il coordinamento della politica economica nell'UE. I GOPE, orientamenti non vincolanti per le politiche economiche dell'Unione e dei suoi Stati membri, rivestono un ruolo essenziale nella promozione della stabilità macroeconomica, delle riforme strutturali e del buon funzionamento dell'UEM. Gli orientamenti si basano sulle discussioni in materia di politica economica scaturite tra le istituzioni europee e le autorità nazionali, in seguito alle quali la Commissione ha la facoltà di formulare raccomandazioni all'UE e ai suoi Stati membri che vengono poi adottate dal Consiglio dei ministri. Il Consiglio e la Commissione europea hanno il compito di vigilare sull'applicazione di tali orientamenti. I GOPE definiscono lo standard in base al quale vengono giudicate le decisioni di politica economica prese a livello nazionale e comunitario. In caso di non conformità, il Consiglio può emettere una raccomandazione non vincolante suggerendo un'azione correttiva.

## Uno sguardo al futuro: l'allargamento dell'area dell'euro

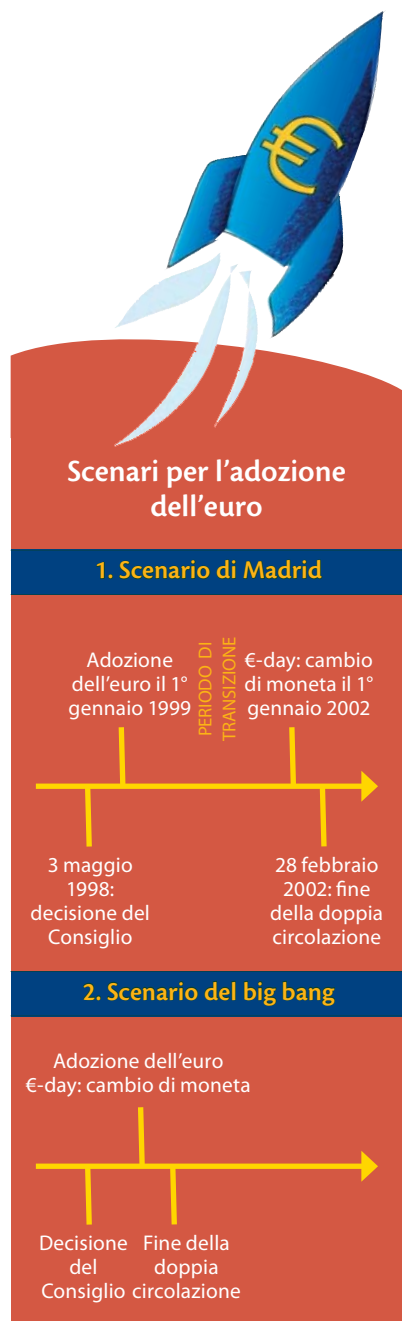
Gli Stati membri che hanno aderito all'UE nel 2004 e nel 2007 sono parte dell'UEM, pertanto le loro attività di politica economica vengono coordinate con quelle degli altri Stati membri e le loro banche centrali sono parte del SEBC. Tuttavia, non essendo entrati a far parte dell'area dell'euro al momento dell'adesione in quanto non soddisfacevano i criteri di convergenza, il loro status ufficiale, finché non adotteranno la valuta unica, è di «Stati membri con deroga». In virtù di tale status, riconosciuto dall'atto di adesione, questi paesi sono tenuti a diventare membri a pieno titolo dell'area dell'euro, ma è loro concesso il tempo necessario a procedere agli adeguamenti atti ad assicurare la convergenza. Il primo dei nuovi Stati membri ad aderire all'area dell'euro è stato la Slovenia nel 2007.

### LA NECESSITÀ DI CONVERGENZA

I criteri di convergenza, o criteri di Maastricht, sono gli obiettivi economici e i mutamenti istituzionali che un paese deve aver realizzato per poter adottare la valuta unica ed entrare nell'area dell'euro. Per valutare la convergenza vengono utilizzati gli indicatori macroeconomici elencati nella tabella 1.

### SCENARI PER L'ADOZIONE DELL'EURO

I paesi intenzionati ad aderire all'area dell'euro devono rispettare i criteri di convergenza, ma per i nuovi aderenti gli aspetti pratici del processo di introduzione della moneta potranno variare da un paese all'altro. Al momento della creazione dell'area dell'euro, gli Stati membri aderenti avevano a disposizione un periodo di transizione della durata di tre anni fra l'adozione dell'euro come moneta scritturale per i pagamenti che non prevedevano l'uso di contante (nel 1999) e l'introduzione delle banconote e delle monete metalliche (nel 2002). Si tratta del cosiddetto «scenario di Madrid», che concede ai singoli cittadini e alle imprese tre anni di transizione per prepararsi alla moneta unica prima ancora di averla effettivamente in tasca, durante i quali si continua a utilizzare la valuta nazionale per i pagamenti in contanti. Molti dei futuri Stati membri dell'area dell'euro adotteranno invece il cosiddetto «scenario del big bang», introducendo le nuove banconote e monete immediatamente dopo l'adesione e ritirando rapidamente dalla circolazione le valute nazionali.





## I traguardi raggiunti

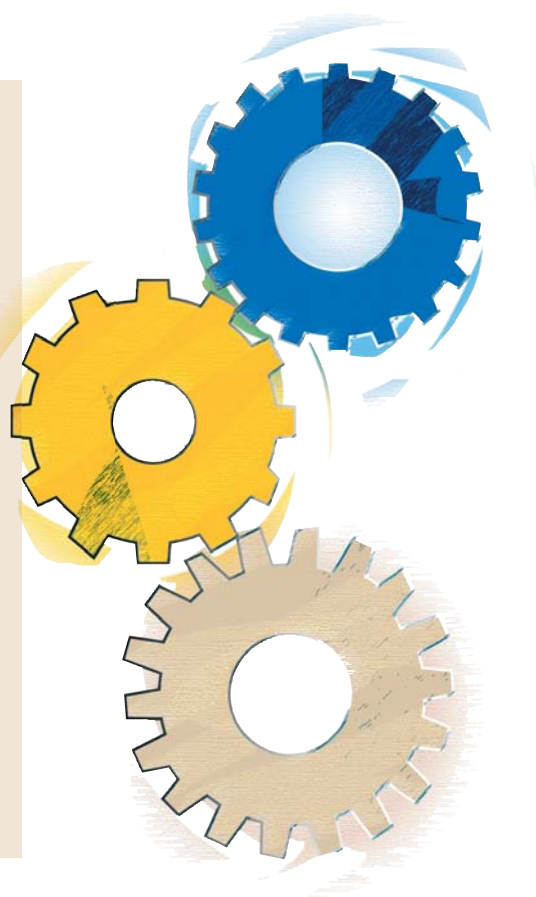
### ISTITUZIONI SANE PER UN'ECONOMIA SANA

Il quadro istituzionale per la gestione dell'UEM si è rivelato un successo a tutto tondo e rispecchia il forte impegno degli Stati membri dell'area dell'euro a cooperare su questioni economiche di interesse comune. La cooperazione è vitale per la crescita e l'occupazione (oltre che per il miglioramento delle condizioni di vita) perseguite dal mercato unico e dall'UEM.

I paesi singoli, come gli Stati Uniti e il Giappone, hanno una politica monetaria e una **politica fiscale** centralizzate e gestite da un unico governo. Nell'area dell'euro le cose funzionano diversamente: la politica monetaria, centralizzata e indipendente, è affidata alla BCE, mentre la politica fiscale, che si occupa delle entrate e delle uscite dei bilanci nazionali, è di responsabilità dei governi degli Stati membri, sebbene sia soggetta a tutta una serie di norme comunitarie. Pertanto, la cooperazione e il coordinamento su questioni di politica fiscale tra i paesi dell'area dell'euro è un elemento trainante essenziale dell'Unione economica e monetaria.

#### L'UEM poggia su una serie di solide organizzazioni che si sono rivelate all'altezza della gestione delle sue attività:

- il **Sistema europeo delle banche centrali**, che riunisce le banche centrali di tutti gli Stati membri dell'UE, l'Eurosistema (cioè la BCE più le banche centrali nazionali degli Stati membri che hanno adottato l'euro) e la BCE. Quest'ultima è competente in materia di politica monetaria, con una missione dichiarata di mantenimento della stabilità dei prezzi;
- la **Commissione europea** che, tramite il commissario e la direzione generale degli Affari economici e finanziari, monitora e valuta la situazione economica negli Stati membri e formula raccomandazioni;
- il **Consiglio** dei ministri dell'Economia e delle Finanze (Consiglio Ecofin), in cui i ministri nazionali incaricati delle questioni economiche e finanziarie si incontrano per definire gli orientamenti di massima dell'economia e per decidere delle raccomandazioni della Commissione, che partecipa alle riunioni. I ministri dell'area dell'euro si incontrano in qualità di Eurogruppo, un'organizzazione informale che vede anche la partecipazione della Commissione e della BCE.

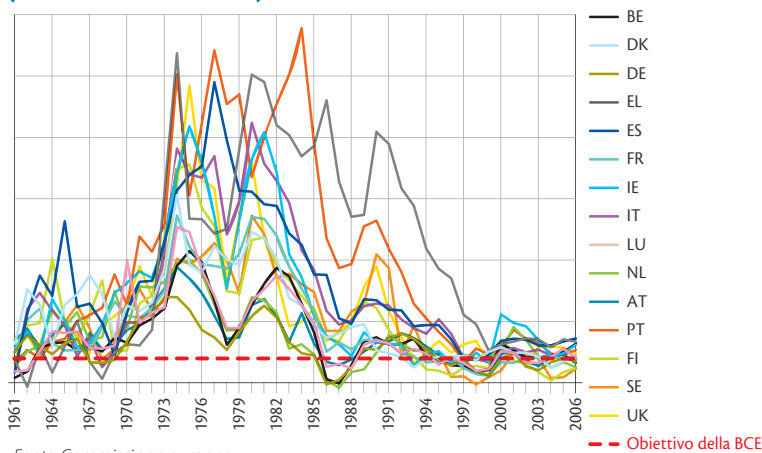




## LA STABILITÀ ECONOMICA: UN VANTAGGIO PER TUTTI

La turbolenza valutaria e l'elevata inflazione che hanno caratterizzato gran parte degli anni settanta e ottanta hanno arrecato disagio e insicurezza a molti. Tuttavia, nel corso della costruzione dell'Unione economica e monetaria, l'inflazione ha subito un calo imponente, e in seguito è stata mantenuta su livelli piuttosto bassi. La missione principale della BCE è mantenere l'aumento dei prezzi su base annuale intorno alla soglia del 2% nel medio periodo. Lo sviluppo storico dell'inflazione è illustrato nel grafico a destra.

**Convergenza dei tassi d'inflazione: zona euro 12 (incrementi annuali in %)**

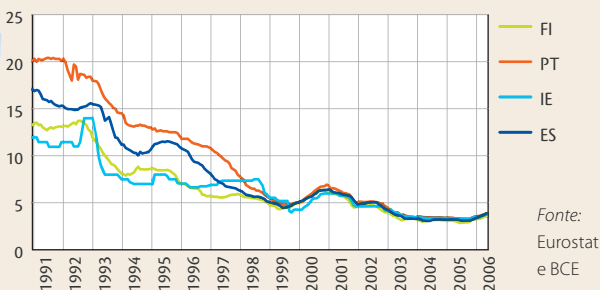


Fonte: Commissione europea

**I vantaggi recati da un tasso di inflazione ridotto e da prezzi stabili sono numerosi e forieri di benefici tanto per le imprese quanto per i consumatori.**

- I prestiti al consumo sono meno costosi e la loro restituzione più sicura. Il privato cittadino che voglia chiedere un prestito, ad esempio per comprare una casa o un'auto, andrà incontro a meno difficoltà e meno rischi, e avrà maggiori certezze sulla futura entità delle rate per la restituzione.

**Tassi dei mutui ipotecari di quattro paesi dell'area dell'euro**



Fonte: Eurostat e BCE

- Le imprese hanno più incentivi a investire. Quando l'inflazione è elevata e volatile, i prestatori aggiungono un margine di sicurezza al tasso di interesse, il cosiddetto «premio per il rischio». Se l'inflazione è ridotta e stabile, i margini di sicurezza non sono più necessari e, pertanto, vengono liberati finanziamenti che permettono alle imprese di investire di più, a beneficio della crescita e dell'occupazione.
- È positivo per la società, la coesione sociale e i meno abbienti. Le fluttuazioni dell'inflazione inaspriscono il divario tra la componente ricca e quella povera della società. Con un'inflazione stabile, i meno abbienti sono più tutelati dall'erosione della loro ricchezza e del loro potere d'acquisto.



## LA VALUTA UNICA COMPLETA IL MERCATO UNICO

La presenza di più monete comporta spese maggiori e rende più difficile fare un raffronto tra i prezzi, anche all'interno del mercato unico. La valuta unica (l'euro) elimina questi svantaggi, apportando benefici tanto ai consumatori quanto alle imprese.

- Le spese per il cambio della valuta alle frontiere (costi di transazione) sono scomparse nell'area dell'euro, consentendo di risparmiare a chi viaggia per lavoro, per studio o per piacere. In passato, un individuo che fosse partito con 1 000 marchi tedeschi in tasca e avesse attraversato i 15 Stati membri cambiando denaro a ogni frontiera, si sarebbe ritrovato con meno di 500 marchi una volta ritornato a casa, senza aver comprato alcunché. Oggi, se partisse con 1 000 euro, tornerebbe a casa con la stessa cifra.
- L'euro assicura trasparenza al mercato unico. I consumatori e le aziende possono agevolmente confrontare i prezzi di beni e servizi in tutta l'UE. In tal modo aumenta la concorrenza tra i fornitori nell'area dell'euro e si produce una pressione al ribasso dei prezzi. Questa trasparenza è sostenuta da un'inflazione ridotta e stabile, poiché i mutamenti dei prezzi relativi sono più facilmente identificabili. La concorrenza aumenta anche grazie alla crescita dell'e-commerce attraverso Internet, che consente di fare agevolmente un raffronto transfrontaliero dei prezzi.
- I costi di transazione possono essere considerevoli: prima dell'adozione dell'euro si stimava ammontassero allo 0,3-0,4 % del PIL dell'UE, ovvero a 20-25 miliardi di euro. Le aziende, trasferendo beni, persone e capitali in tutta l'UE, si sobbarcavano gran parte di queste spese. La scomparsa dei costi di transazione nell'area dell'euro, quindi, oltre a incoraggiare il commercio intracomunitario, mette a disposizione questo denaro, che può ora essere utilizzato per investimenti produttivi in crescita e occupazione. Inoltre, l'assenza di costi di transazione nel mercato unico rende l'area dell'euro più attraente agli occhi degli investitori stranieri.



© Christophe Marjole/PhotoAto



© Comunità europee



© Imagesource





## IL RUOLO INTERNAZIONALE DELL'EURO

L'euro è una valuta internazionale forte. Sostenuta dall'impegno degli Stati membri che l'hanno adottata, dalla gestione solida e trasparente della politica monetaria da parte della BCE e dalle dimensioni e dall'influenza dell'area dell'euro come blocco, la moneta unica è diventata una valuta mondiale attraente quanto il dollaro statunitense o lo yen giapponese. La tabella 2 mette a confronto alcuni dei principali indicatori economici dell'area dell'euro e dell'UE con quelli di USA e Giappone.



© Christophe Marjalet/PhotoAlto

**Tabella 2**

Indicatori chiave (2004)	Area dell'euro	EU-25	USA	Giappone
Popolazione (milioni)	311	459	294	127
PIL (in migliaia di miliardi di euro, calcolati a parità di potere d'acquisto)	7,6	10,3	10,2	3,3
Quota del PIL mondiale (% a parità di potere d'acquisto)	15,3	21,1	20,9	6,9
Esportazioni (*) (beni e servizi come % del PIL)	19,5	12,8	9,8	13,6
Importazioni (*) (beni e servizi come % del PIL)	17,8	12,6	15,1	11,6

(\*) Esclusi gli scambi intracomunitari.

Fonte: BCE. Dati: 2004.

Come evidenziato dalla tabella, l'area dell'euro è un blocco commerciale forte e aperto. Questa apertura, unita alla forza dell'euro nell'UEM, reca **numerosi vantaggi**:

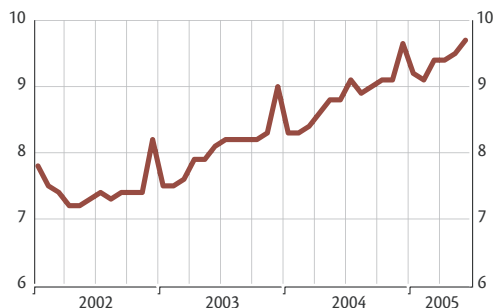
- L'area dell'euro, la più estesa potenza commerciale al mondo, è una destinazione ambita dalle nazioni che vogliono fare affari nel mercato unico. Le aziende dei paesi partecipanti possono emettere fatture ed effettuare pagamenti in euro, situazione che porta alla riduzione di costi e rischi e consente una migliore pianificazione aziendale.
- Per gli altri paesi, l'euro è una valuta di riserva attraente. La quota di euro nelle riserve di cambio ufficiali delle banche centrali mondiali aumenta di giorno in giorno; alla fine del 2004 si attestava intorno al 25 %, superando di molto le valute nazionali che la moneta unica ha sostituito.
- La forza dell'euro e il suo impiego sempre più diffuso negli scambi internazionali assicurano più voce in capitolo all'area dell'euro nelle istituzioni e nelle organizzazioni finanziarie globali, come il Fondo monetario internazionale, l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) e la Banca mondiale. Mentre gli Stati membri sono spesso rappresentati direttamente all'interno di tali enti, il Consiglio Ecofin, la Commissione e la BCE partecipano separatamente o come parte di una delegazione UE agli incontri più importanti di queste organizzazioni internazionali.



## L'euro in cifre

In vista del varo dell'euro vennero stampati 14 miliardi di nuove banconote, per un valore di 633 miliardi di euro, e furono coniate 52 miliardi di monete (utilizzando 250 000 tonnellate di metallo). La mattina del 1° gennaio 2002, in occasione dell'effettiva entrata in circolazione dell'euro, nei paesi partecipanti erano disponibili circa 7,8 miliardi di banconote, per un valore di 140 miliardi di euro. Da allora, come evidenziato dal grafico a destra, la domanda ha continuato ad aumentare (i picchi positivi sono imputabili alla domanda extra di banconote nel periodo natalizio).

**Numero totale delle banconote in euro in circolazione tra il 2002 e il giugno 2005 (miliardi)**



Fonte: BCE.



Nel 2005 erano in circolazione circa 10 miliardi di banconote in euro, per un valore superiore a 500 miliardi, e più di 63 miliardi di monete metalliche, per un valore di oltre 16 miliardi di euro. Le nuove banconote possono essere ritirate in uno qualunque degli oltre 229 000 sportelli automatici presenti nell'area dell'euro.

La BCE ha il diritto esclusivo di autorizzare l'emissione di banconote in euro, la cui produzione è ripartita tra le banche centrali nazionali. Le monete metalliche sono coniate dagli Stati membri dell'area dell'euro in volumi approvati dalla BCE.



## I volti dell'euro



## LE BANCONOTE HANNO GLI STESSI DISEGNI

I disegni delle banconote, scelti attraverso un concorso bandito in tutta l'Unione europea, sono ispirati al tema «Epoche e stili d'Europa». Sono raffigurati gli stili architettonici di sette periodi della storia dell'arte europea: classico, romanico, gotico, rinascimento, barocco e rococò, architettura del ferro e del vetro e architettura moderna. I motivi principali sono finestre, portali e ponti. Le banconote hanno diverse dimensioni, colori sgargianti ed elementi in rilievo per aiutare le persone con problemi visivi a distinguere i diversi tagli.

### Caratteristiche di sicurezza

Sia le banconote sia le monete hanno caratteristiche di sicurezza avanzate per impedirne la contraffazione. Le banconote, riconoscibili al tatto grazie a speciali elementi stampati in rilievo, hanno una peculiare filigrana, fili di sicurezza e ologrammi visibili su ambo i lati. Le monete sono invece prodotte utilizzando leghe metalliche uniche e inserendo speciali caratteristiche che le rendono riconoscibili dai distributori automatici.



© BCE

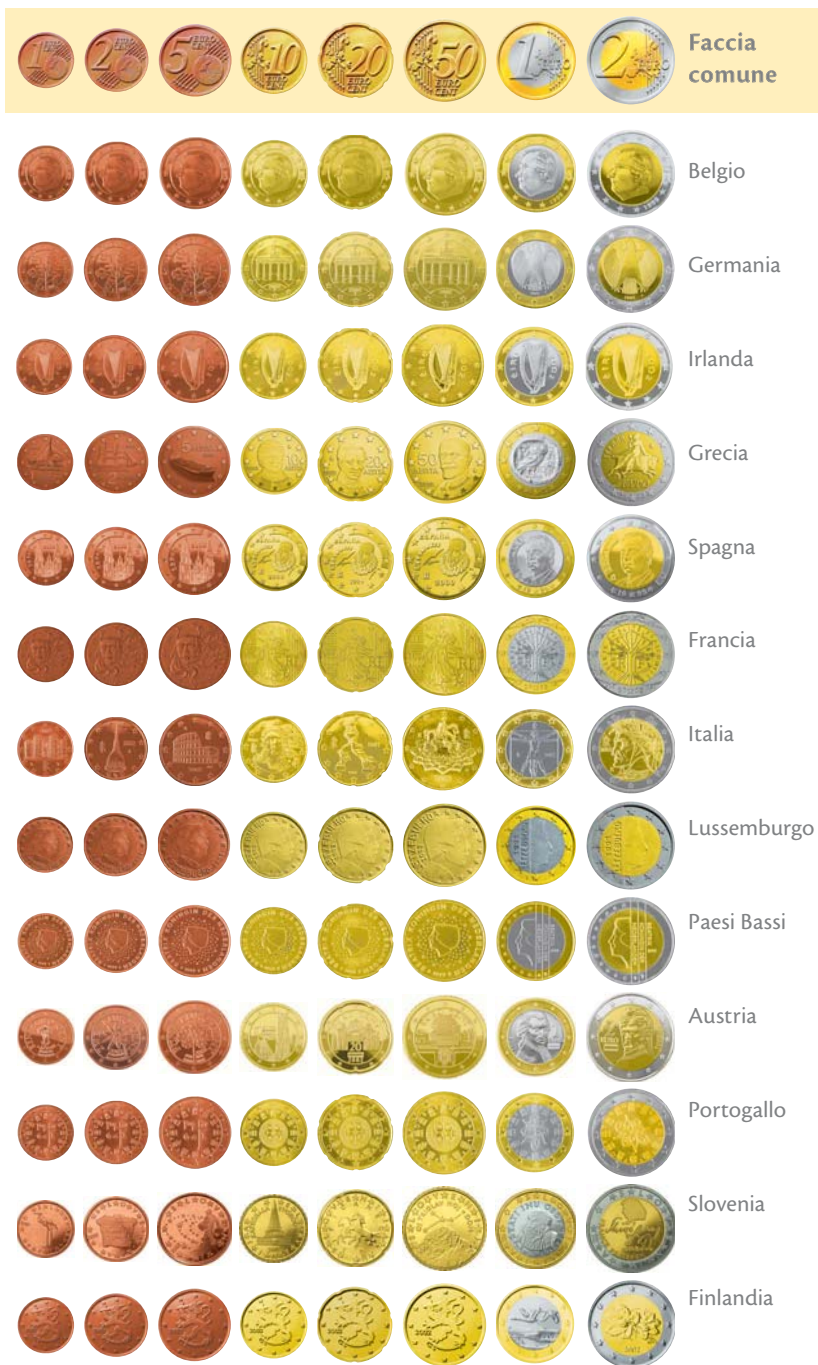
Il sito Internet della BCE contiene una presentazione animata delle caratteristiche di sicurezza: [www.ecb.eu](http://www.ecb.eu)

## LE MONETE HANNO DISEGNI DIVERSI

Le monete hanno una faccia comune uguale per tutti i paesi e una faccia nazionale con disegni diversi. Ogni membro dell'area dell'euro sceglie (spesso organizzando un concorso) cosa rappresentare sulla faccia nazionale, in sintonia con la sua storia o la sua cultura. Anche Monaco, San Marino e Città del Vaticano hanno il diritto di coniare le proprie monete, pur non essendo membri dell'area dell'euro. Sulla faccia comune di molti tagli è rappresentata una mappa dell'area dell'euro, che sarà «aggiornata» con l'ingresso dei nuovi partecipanti. I nuovi disegni della faccia comune appariranno sulle monete coniate dai nuovi paesi che adotteranno l'euro e, gradualmente, saranno introdotti anche negli attuali Stati membri.

### Disegni speciali per eventi speciali

Gli Stati membri dell'area dell'euro possono coniare una moneta commemorativa da 2 euro una volta l'anno. Queste monete, identiche alle altre per caratteristiche, proporzioni e disegno sulla faccia comune, variano invece sulla faccia nazionale, riproducendo un disegno commemorativo. La Finlandia, ad esempio, ne conì una nel 2005 per celebrare sia i 60 anni delle Nazioni Unite, sia l'anniversario della sua adesione, mentre la Grecia lo fece nel 2004, in occasione delle Olimpiadi di Atene.





## Glossario

**Banca centrale:** una banca nazionale che gestisce le riserve di denaro di un paese e controlla l'approvvigionamento fisico della moneta.

**Banca centrale europea (BCE):** la banca centrale dell'area dell'euro, che ne gestisce in modo indipendente la politica monetaria.

**Bretton Woods:** sistema di gestione monetaria internazionale adottato nel 1944 dalle massime potenze industriali del pianeta, che agganciarono le proprie valute al prezzo dell'oro, contribuendo così alla stabilità monetaria internazionale.

**Consiglio dell'Unione europea:** comprende i rappresentanti dei governi degli Stati membri ed è l'organo decisionale dell'Unione europea. I rappresentanti si incontrano in diverse configurazioni di Consiglio: ad esempio, i ministri responsabili per le questioni ambientali si incontrano nel «Consiglio Ambiente».

**Consiglio europeo:** incontro dei capi di Stato o di governo degli Stati membri dell'Unione europea e del presidente della Commissione europea.

**Ecofin:** il Consiglio dell'Unione europea nella configurazione che riunisce i ministri dell'Economia e delle Finanze degli Stati membri.

**Eurogruppo:** gruppo che riunisce i ministri di Economia e Finanze degli Stati membri dell'area dell'euro.

**Eurosistema:** parte del Sistema europeo delle banche centrali (SEBC) formata dalle banche centrali dell'area dell'euro e dalla BCE.

**Meccanismo di cambio europeo (MCE):** caratteristica del Sistema monetario europeo con cui i suoi membri stabilirono di mantenere i prezzi relativi delle proprie valute entro margini ristretti rispetto all'ECU. Con l'introduzione dell'euro, nel 1999, l'MCE fu sostituito dall'MCE II, nel quale le valute degli Stati membri dell'UE sono agganciate all'euro con un margine di fluttuazione del  $\pm 15\%$ .

**Mercato unico:** unione doganale con politiche comuni relativamente alla libertà di movimento di capitali, beni, lavoratori e servizi. Il mercato unico è simile al mercato comune, ma dà una maggiore enfasi all'abbattimento di barriere commerciali quali standard tecnici e imposte (è, quindi, più «armonizzato»). L'UE era originariamente un mercato comune ed è diventata mercato unico nel 1992 con il trattato di Maastricht.

**Politica fiscale:** riguarda la gestione delle entrate (ad esempio, la tassazione) e delle uscite (ad esempio, la spesa sanitaria) del governo.

**Politica monetaria:** riguarda la gestione dell'approvvigionamento di valuta in una economia, ad esempio l'emissione di denaro o la fissazione dei tassi di interesse.

**Serpente nel tunnel:** meccanismo per la gestione delle fluttuazioni valutarie rispetto al dollaro adottato dalla Comunità europea nel 1972. Il «serpente» allude alle valute, mentre il «tunnel» fa riferimento al dollaro statunitense.

**Sistema europeo delle banche centrali (SEBC):** comprende le banche centrali dell'UE e la BCE.

**Sistema monetario europeo (SME):** sistema per la gestione delle fluttuazioni valutarie adottato dalla Comunità europea nel 1979 in sostituzione del «serpente nel tunnel».

**Trattato CE:** vedi trattato di Roma.

**Trattato di Maastricht (trattato sull'Unione europea):** siglato nel 1992 nella città olandese di Maastricht dagli Stati membri della Comunità europea, ha ampliato la portata di quest'ultima, trasformandola in Unione europea, e ha condotto alla creazione dell'UEM e all'euro.

**Trattato di Roma (trattato che istituisce la Comunità economica europea):** firmato a Roma nel 1957, istituì la Comunità economica europea, embrione della futura Comunità europea. Il trattato di Maastricht lo ribattezzò «trattato che istituisce la Comunità europea» (trattato CE).

Né la Commissione europea né alcuna persona che agisca per suo conto è responsabile dell'uso fatto delle informazioni date.

Numerose altre informazioni sull'Unione europea sono disponibili su Internet consultando il portale Europa (<http://europa.eu>).

Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee, 2007

Europe Direct è un servizio a vostra disposizione per aiutarvi a trovare le risposte ai vostri interrogativi sull'Unione europea

Numero verde unico:

00 800 6 7 8 9 10 11

**Commissione europea — Direzione generale degli Affari economici e finanziari**

[http://ec.europa.eu/economy\\_finance/index\\_en.htm](http://ec.europa.eu/economy_finance/index_en.htm)

**Eurostat — Ufficio statistico delle Comunità europee**

<http://epp.eurostat.ec.europa.eu>

**Banca centrale europea**

<http://www.ecb.eu/>

**Commissione europea**

<http://ec.europa.eu/>

**Euro**

<http://ec.europa.eu/euro>

Commissione europea

**UNA VALUTA UNICA PER  
UN'EUROPA UNITA**

*Il cammino dell'euro*

2007 — 20 pagg. — 17,6 × 25 cm

ISBN 92-79-04481-8

© Comunità europee, 2007

Riproduzione autorizzata con citazione della fonte.

*Printed in Belgium*

STAMPATO SU CARTA SBIANCATA SENZA CLORO



UNA VALUTA UNICA  
PER UN'EUROPA UNITA

## *Il cammino dell'euro*

Il 1° gennaio 1999 è una data storica: 11 paesi dell'Unione europea hanno creato un'Unione monetaria con un'unica valuta, l'euro.

Le banconote e monete in euro sono state messe in circolazione il 1° gennaio 2002. Tuttavia la creazione della moneta unica ha richiesto una lunga fase di gestazione, che risale fino alle origini dell'Unione europea. Cinquant'anni dopo che il trattato di Roma ha posto le fondamenta dell'odierna UE, l'euro è il successo più eclatante nel processo dell'integrazione europea.

L'avventura storica dell'euro è descritta in questo opuscolo corredato di poster, che può essere richiesto alla Commissione europea al seguente indirizzo:  
[http://ec.europa.eu/economy\\_finance/publications/general/general\\_en.htm](http://ec.europa.eu/economy_finance/publications/general/general_en.htm)



Ufficio delle pubblicazioni  
*Publications.europa.eu*

ISBN 92-79-04481-8



9 789279 044816